## 1° pellegrinaggio sul Carso, dei mutilati ed invalidi di guerra.

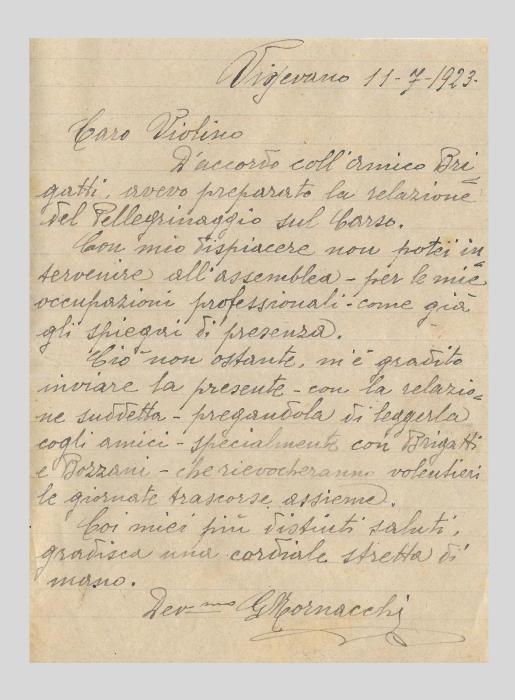




Foglio illustrativo promozionale dell'album fotografico realizzato dal mutilato Molena di La Spezia in occasione del pellegrinaggio carsico. L'album era composto da 92 fotografie e fu venduto al prezzo di Lire 110.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Medaglia commemorativa del pellegrinaggio.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Tutti i documenti riprodotti sono di proprietà dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra Sezione di Vigevano. Senza autorizzazione scritta ne è vietata la copia, la riproduzione, la diffusione anche parziale e con qualsiasi mezzo della presente documentazione.



Vigevano 11-7-1923

## Caro Violino

D'accordo coll'amico Brigatti, avevo preparato la relazione del pellegrinaggio sul Carso.

Con mio dispiacere non potei intervenire all'assemblea – per le mie occupazioni professionali – come già gli spiegai di presenza.

Ciò non ostante, mi è gradito inviare la presente – con la relazione suddetta – pregandola di leggerla cogli amici – specialmente con Brigatti e Bozzani – che rievocheranno volentieri le giornate trascorse assieme.

Coi miei più distinti saluti, gradisca una cordiale stretta di mano.

Dev.mo G. Mornacchi

Felledrinaggio sul Barso -For In Ferious & Theorems , partecipanions of Pellegrinages in singue soci : Ing how Busting Brigath , Bostani, Conna e Mornacen. Il Programma fu fene organizzato e porta to felicemente o termine - non estànte il forte numen il olpre sore parkeipanti - merce l'attinta Tei Melegi Tegionali e Centrali e Tei Comitati Ti brieste, Goinia e Fune. - Por park nortra, é toveroso proclaman la Telo instancabile Tel Ray Gorini - benemento Presidente Tella Deligarione Regionale sella Sombartia Occidentale - et fauto si prodigo a pro Selle Serioni En hui Sipendenti. Lo svolgimento Sel Programma si effettuo 22 Magdio - One 21 - abunata dei Partenti alla Piar zetta fi Palazzo Reale a Milano .- ore 22 - Cortes con accompagnamento si musica e grandrosa fiacedata. Alle 10 il rombo del Cannone - Tall'alfolismo Per tulto il fercorso Ea Piarra Quono Gall N.S. To Boberdo, risveglio nel nostro cuore echi che Marron. Princi fe umberto e Starione non saranno mai spenti. - Verso le 11.30 centrale faceva ala una folla placedente arrivo in antomobile S.S. Berrito Mussolini, e bene augurante - Ore 24-Partensa for breek che salito sul basamento di Cima 4 parto

23 Maggio-ore 12:30 - Arrivo a Brieste et accanto. namento nei rispettivi alloggi. Manado ore 5.30 Parteura in treni eteciali for Jullia Monte I. Michel, tropro tunde sont te il roter resonvore, in modo arequato, quello che si provo ritornado la sul Monte sol bomon to. Si riveverano tutte le 2note, tutte le po sizioni così aspramente contrastate e chi sarone con aspanent commanay cere si conquietarone palmo a palmo. Pascian to su melle aspre inchare Secure s. mi, glacia Si Morti. Postora, Labotino Monte Conto - Reliqualia, Monte Sei Busi. soborto Care di Belz; quant mesti e efforiosi re corè rivestaste in nos 1 di riero ana aquei giornis diranto fra le vestigia telle trincee e nelle recepie coverne; dual cuno retorana il potto suo e quello ser compagni casuti. To Roberdo, risveglio nel nostro enore celi che non saranno mai spenti. - Verso le 11.30 arrivo in antomobile 6.3. Benite Mussolini.

rapido e commosso. Accobe come un rito il rancio dei Mutilati - dei suoi vecchi compagio di armi - quindi riparti per Udine rishon vento agli applani di tutti con la più affettuosa cortivalità - del ecco che son le 13 30 - Pora fissata per i cinque minuti silenzioso raccoglimento, in omaggio ai caronti e c'indimocchiammo tutti - Qual arrane visioni alegojiarono a noi Tintorn in quel momento solenne? - Hon lo laprer Deservers, ma so bensi che da spri petti occurrence, and so because any arriver a fine affor coment. Instrument implieraria irrefrenchish. Secundarano copiose le lacrum Sa duegli occhi, che seura batter cigho quardarono la morte in faccia, her com, piere il loro Tovere verso la Patria. -Alle 14. Sopo l'arrivo Sel Buea f'alosta. ricento en simospazioni affettuore Da quelli che dia furono i duoi soliati-si vivo a visitare il limitero dell'Invitti, sul lolle li l'Islia-vicino a Retifuglia-

## Pellegrinaggio sul Carso

Per la Sezione di Vigevano, partecipammo al pellegrinaggio in cinque soci: Ing. Cav. Binotti, Brigatti, Bozzani, Canna e Mornacchi.

Il programma fu bene organizzato e portato felicemente a termine – non ostante il forte numero di oltre 3000 partecipanti - mercé l'attività dei delegati regionali e centrali e dei Comitati di Trieste, Gorizia e Fiume.

Per parte nostra, è doveroso proclamare lo zelo instancabile del Rag. Gorini – benemerito Presidente della Delegazione Regionale della Lombardia occidentale – che tanto si prodigò a prò delle sezioni da lui dipendenti.

Lo svolgimento del programma si effettuò nel modo seguente:

22 maggio – ore 21 – adunata dei partecipanti alla piazzetta di Palazzo Reale a Milano. Ore 22 corteo con accompagnamento di musica e grandiosa fiaccolata.

Per tutto il percorso da Piazza Duomo, Galleria Vittorio Emanuele, Via Manzoni, Principe Umberto e Stazione Centrale faceva ala una folla plaudente e beneaugurante. – Ore 24 partenza per Trieste.

23 maggio – ore 12,30 – Arrivo a Trieste ed accompagnamento nei rispettivi alloggi.

24 maggio – ore 5,30 partenza in treni speciali per Rubbia – Monte San Michele. Troppo lungo sarebbe il voler descrivere in modo adeguato, quello che si provò ritornando là sul Monte del tormento.

Si rivedevano tutte le quote, tutte le posizioni così aspramente contrastate e che si conquistarono palmo a palmo, lasciando su quelle aspre pietraie decine di migliaia di morti. Podgora, Sabotino, Monte Santo, Redipuglia, Monte Sei Busi, Doberdò, Cave di Selz; quanti mesti e gloriosi ricordi ridestate in noi! Si rievocava quei giorni girando fra le vestigia delle trincee e nelle vecchie caverne; qualcuno ritrovava il posto suo e quello dei compagni caduti.

Alle 10 il rombo del cannone – dall'Altopiano di Doberdò, risvegliò nel nostro cuore echi che non saranno mai spenti. - Verso le 11,30 arrivò in automobile S.E. Benito Mussolini, che salito sul basamento di cima 4 parlò rapido e commosso.

Accolse come un rito il rancio dei mutilati – dei suoi vecchi compagni d'armi – quindi ripartì per Udine, rispondendo agli applausi di tutti con la più affettuosa cordialità. – Ed ecco che son le 13,30 - l'ora fissata per i cinque minuti di silenzioso raccoglimento in omaggio ai caduti e c'inginocchiamo tutti. – Quali arcane visioni aleggiarono a noi d'intorno in quel momento solenne? – Non lo saprei descrivere, ma so bensì che da quei petti di bronzo che sfidarono impavidi i più aspri cimenti, prorompevano i singhiozzi irrefrenabili. Scendevano copiose le lacrime da quegli occhi, che senza batter ciglio guardarono la morte in faccia, per compiere il loro dovere verso la Patria. – Alle 14 dopo l'arrivo del Duca d'Aosta, ricevuto con dimostrazioni affettuose da quelli che già furono i suoi soldati si andò a visitare il Cimitero degli Invitti, sul Colle S. Elia – vicino a Redipuglia –

E il più maestoso di trutti i Cimiteri di Guerra; che co suoi stemmi ed ararri antichi, pendent da odni finestrir, ricordava nel ivi sono sotterrati circa 26 mila Caduti. Sa modo più eloquente le sue origini Ita cura con cui sono tenute le tombe-avornate liane. Ci recammo poi tutti a remoere omas con ogni sorta di trofei di Guerra-le iscri dio Tavanti all'unile Casa di Marario Pauro zioni patetiche et insieme spiritose, meste & Martine Glorioso di Capovistria, - Inche a ed croiche, to Strindono il cuore come Firano-fella citarina recenta da antiche in una morso, comer scentono all'ani torri e da Cipressi-avenmo le più calorore ma come una poesia epica. Cosi passo Segnamente il memorabile anniversario accordienze. Il diningere des Conque Piroscafi, la sopolazione runita sul Molo, inneggiava Tell'entrata in guerra - ed alla sera I festosa, con slancio commovente, irresistibile. Normammo a brieste. Le sirene e le bannière salutavans da bordo 25 Maggio- almata al moto andace ed la cittadinanza, che rispondera festante, imborco su cinque piroscusi per una crociera a Capolistia, Pirano e Porto Rose. oil snow Telle Companie, agitando drappi e farroletti. De ambo le parti si opiùava: Entresiastiche e fraterne accordienze abbia a terra! a terra! Ma hur tropho, il Kembo mo avuto a Corpodistria - che è D'annoverarsi era freve, ed i piroscafi prosediirono la cro, from le citter che serbano fin puro il ricordo ciera nel Gosso, allontanonidosi. En mesto al Gosso - Ta Bordo Tell'Halia - il Capitano milan Tella gloriosa trusizione Veneta. La campana Tell'arrengo-sul Palazzo Tel Pretorio - en Eur oftre cento anni non suonava fini, squillo se Baccarini, formati il Piroscato, celebro i morti del Mare, con nobili e commoventi parole a Tistesa, mentre i minorati Tella Grande all'alterra di Sistiana, fermammo il nostro Conerra attraversavano la storica piariza,

È il più maestoso di tutti i cimiteri di guerra: ivi sono sotterrati circa 26 mila caduti. La cura con cui sono tenute le tombe – adornate con ogni sorta di trofei di guerra – le iscrizioni patetiche ed insieme spiritose, meste ed eroiche, ti stringono il cuore come in una morsa, eppur scendono all'anima come una poesia epica. Così passò degnamente il memorabile anniversario dell'entrata in guerra – ed alla sera tornammo a Trieste.

<u>25 maggio.</u> Adunata al molo Audace ed imbarco sui cinque piroscafi per una crociera a Capodistria, Pirano e Portorose. Entusiastiche e fraterne accoglienze abbiamo avuto a Capodistria – che è da annoverarsi fra le città che serbano più puro il ricordo della gloriosa tradizione veneta.

La campana dell'Arrengo – sul Palazzo del Pretorio – che da oltre cento anni non suonava più, squillò a distesa, mentre i minorati della Grande Guerra attraversavano la storica piazza, che cò suoi stemmi ed arazzi antichi, pendenti da ogni finestra, ricordava nel modo più eloquente le sue origini italiane. Ci recammo poi tutti a rendere omaggio davanti all'umile casa di Nazario Sauro – il martire glorioso di Capodistria. – Anche a Pirano – bella cittadina recinta da antiche torri e da cipressi – avemmo le più calorose accoglienze. Al giungere dei cinque piroscafi la popolazione riunita sul molo, inneggiava festosa, con slancio commovente, irresistibile.

Le sirene e le bandiere salutavano da bordo la cittadinanza, che rispondeva festante, al suono delle campane, agitando drappi e fazzoletti. Da ambo le parti si gridava: a terra! A terra! Ma purtroppo, il tempo era breve, ed i piroscafi proseguirono la crociera nel Golfo, allontanandosi.

In mezzo al Golfo – da bordo dell'Italia – il capitano milanese Baccarini, fermato il piroscafo, celebrò i morti del mare, con nobili e commoventi parole.

squardo sull'Ermava, che fu per tanto tempo l'incubo della 3ª Armata). inti costeggianto Miramor e Barcola Kornammo a Vireste. - For fervevano dia i preparativi per il grandioso Corteo alla Caserma Obersan - Sove trovasi il monuments of Marting Errestino - nel posto me Jesimo ove subi l'estremo supplirio. Parlo il Capo spirituale Dei Mutilati: Carlo Del Croise Con alate parole Sisse Tel nostro bel sogno Ti arrivare er brieste coi bortoi soldati della Vittoria, mentre invece, dopo alterne vicende Di sperause e Di Sisquesto, soltanto cra ci overivorumo, opurli bevoti e stanchi pellegrini. Rievoco l'odroso periodo di dominazione austri are, grando il disvane martire-come un precursore di redenzione - coll'olocauste sella sno vita, proietto nell'avvenire la fuce della liberta. Indi ci esorto a compiere il nostro rito E omoggio, indirocchianioci tutti e piegando le aste delle mille immacolate bandiere. Formatosi di movo il Corter-reso fini imponente collinnous di tutte le rappresentanze militari,

scolastiche e Patriottiche Briestine. fra le riveren to e commosse acclamazioni della popolazione ci secommo in Piazza dell'Unità Pola dinno anche J. M. R. it Duca Vaosta, l'invitto Coman Fante Sella 3ª Armata - al duale il Sinsaco conse Ano solememente il Vistoma di Cistorino Omorario a nome Della Citabinansa priestina. Posica d'amon, atomiate din Nolorofi Contotieri Sella 3ª armata, volle recar Si di muoro fra i zuoi solvati, Kattenendoti a lungo con essi in cordiali e paterni collodni. 26 Maggio-Visita a Gorizia-Cordiali ed entusiastiche fur no pure le accodheuse Tella littatinanza Gorisiano. Fori, alloro e foothethi volanti, con sediche patriothiche detant a profusione su noi. Ci su offerto un sontuoso ringresco, into- fer opeatho tiversi itinerari, a scelta individuale-si poteva visitare le posizioni sei diutorio noi andammo a Tosenthal . J. Marco e Vertoita alle 16 discordo di Carlo Del Croisc, insinitarno a Brieste. 27 Maggio - a Timme - a questa dita fuori programma - improvvisata dobro le calorose accoglienze di Capo d'Aspid ir partecipammo in circa 500 - ma quale ricordo in cancellabile lasiro nei nostri cuori! Le parole fini

All'altezza di Sistiana, fermammo il nostro sguardo sull'Ermada, che fu per tanto tempo l'incubo della 3ª Armata – indi costeggiando Miramar e Barcola tornammo a Trieste. – ivi fervevano già i preparativi per il grandioso corteo alla caserma Oberdan – dove trovasi il Monumento al Martire Triestino – nel posto medesimo ove subì l'estremo supplizio.

Parlò il capo spirituale dei mutilati: Carlo Delcroix, con alate parole disse del nostro bel sogno, di arrivare a Trieste coi baldi soldati della vittoria, mentre invece, dopo alterne vicende di speranze e disgusto, soltanto ora ci arrivammo, quali devoti e stanchi pellegrini.

Rievocò l'odioso periodo di dominazione austriaca, quando il giovane martire – come un precursore di redenzione – coll'olocausto della sua vita, proiettò nell'avvenire la luce della libertà. Indi ci esortò a compiere il nostro rito d'omaggio, inginocchiandoci tutti e piegando le aste delle mille immacolate bandiere.

Formatosi di nuovo il corteo – reso più imponente coll'unione di tutte le rappresentanze militari, scolastiche e patriottiche triestine, - fra le riverenti e commosse acclamazioni della popolazione, ci recammo in Piazza dell'Unità. Colà giunse anche S.A.R. il Duca d'Aosta, l'invitto Comandante della 3ª Armata – al quale il Sindaco consegnò solennemente il Diploma di Cittadino Onorario a nome della cittadinanza triestina.

Poscia il Duca, attorniato dai valorosi condottieri della 3<sup>a</sup> Armata, volle recarsi di nuovo fra i suoi soldati, trattenendosi a lungo con essi in cordiali e paterni colloqui.

<u>26 maggio</u> – Visita a Gorizia – Cordiali ed entusiastiche furono pure le accoglienze della cittadinanza goriziana. Fiori, alloro e foglietti volanti, con dediche patriottiche, gettati a profusione su noi. Ci fu offerto un sontuoso rinfresco, indi – per quattro diversi itinerari, a scelta individuale – si poteva visitare le posizioni dei dintorni, noi andammo a Rosenthal, S. Marco e Vertoiba. Alle 16 discorso di Carlo Delcroix, indi ritorno a Trieste.

<u>27 maggio</u> – A Fiume \_ A questa gita fuori programma – improvvisata dopo le calorose accoglienze di Capodistria vi partecipammo in circa 500 – Ma quale ricordo incancellabile lasciò nei nostri cuori!

eloquenti non basterebbero a Descrivere l'entusiassica accoglien na in Frime! Butta la littadinanca lanciara senta tregna evoivor e Olala per l'Italia, per Finne Italiana, per i Whitlats & Italia . arrivammo alle 11.30, ma fin salle 9 una vera folla ci attendeva alla Stazione Prestavano servisio S'onore la 1º lenturia della M. M. F. e reparti del P. Esercit Ci recammo in Piarna del Municipio ove assistemmo alla consegue della Banorera, offerta balle houne Tarde alla littà di Jume. Parlo il rappresentante del municipio, con parole improntate al più senetto patriotrismo e vescrisse le sofferenze si quella Nobile Città sempre tessosa di congiungersi all'Italia. Le penso ulla chimura Tel Discorso, quando invoco con spasimo Halia! Halia! Halia! Espoi si ritiro in fretta, per non scoppiare in singhiorri davanto or tutta la popolarione ed a noi, che l'ascoltaramo, palpilanti e commosso - aucor oggi mi sento stringere il cuore dalle commorione. alle 13 ci fu offerto un grandioso banchetto di 500 coperti alla sala Bianca e dopo aver visitate le tombe dei Capiti legionari, Porto Baros con l'infelice confine della Finnara, che lebara la città dal suo sobborgo di Jusak aja in possesso dei Jugoslavi. ripartimmo alle 18, accompagnati sal saluto festoso di tutto la Cittadinanza, col rivordo incancellafile delle belle ore colà shossorse. Oh Timme! Italianissima fra te più patrioltiche città Italiane, gnanto potrai essere milità alla Gran matre Italia. Per i volori inenarrabili che soffristi per l'intenso desiderio che ancor oggi ti fa avlorare, hossano i nostri e tuoi voti essere presto esantiti! "I con tale augurio abbiti il saluto riverente e fratero Sei Mutilati S'Italia.

Le parole più eloquenti non basterebbero a descrivere l'entusiastica accoglienza di Fiume! Tutta la cittadinanza lanciava senza tregua evviva e alalà per l'Italia, per Fiume Italiana, per i mutilati d'Italia.

Arrivammo alle 11,30, ma fin dalle 9 una vera folla ci attendeva alla stazione. Prestavano servizio d'onore la 1ª Centuria M.M.F. e reparti del R. Esercito. Ci recammo in Piazza del Municipio ove assistemmo alla consegna della Bandiera, offerta dalle donne sarde alla città di Fiume.

Parlò il rappresentante del Municipio, con parole improntate al più schietto patriottismo e descrisse le sofferenze di quella nobile città sempre desiosa di congiungersi all'Italia.

Se penso alla chiusura del discorso, quando invocò con spasimo: Italia! Italia! Italia! Italia! E poi si ritirò in fretta, per non scoppiare in singhiozzi davanti a tutta la popolazione ed a noi, che l'ascoltavamo, palpitanti e commossi – ancor oggi mi sento stringere il cuore dalla commozione. Alle 13 ci fu offerto un grandioso banchetto di 500 coperti alla sala Bianca e

dopo aver visitate le tombe dei caduti Legionari, Porto Baros con l'infelice confine della Finanza, che separa la città dal suo sobborgo di Susak, già in possesso dei Jugoslavi – ripartimmo alle 18 accompagnati dal saluto festoso di tutta la cittadinanza, col ricordo incancellabile delle belle ore colà trascorse.

Oh Fiume! Italianissima fra le più patriottiche città italiane, quando potrai essere unita alla Gran Madre Italia? Per i dolori inenarrabili che soffristi per l'intenso desiderio che ancor oggi ti fa dolorare, possano i nostri e tuoi voti essere presto esauditi! E con tale augurio abbiti il saluto riverente e fraterno dei Mutilati d'Italia.